

L'ANNO SPECIALE PER PROMUOVERE LA CURA DELLA MADRE E SORELLA TERRA: ECONOMIA E INTERESSE GENERALE NELLA CITTÀ DEL XXI SECOLO

(Luigi Fusco Girard)

1. Cinque anni fa, il 24 maggio del 2015, Papa Francesco ha reso pubblica l'**Enciclica LaudatoSì**. Essa si rivolgeva a ogni persona che abita questo pianeta, ponendo - di fronte al deterioramento globale dell'ambiente naturale e sociale - due domande fondamentali: che tipo di mondo vogliamo trasmettere alle generazioni future? Quali azioni per prenderci cura della Madre e Sorella Terra?

In effetti il mondo di oggi è caratterizzato da una doppia sfida: la sfida sociale delle povertà e delle disuguaglianze crescenti e la sfida ecologica, della perdita della biodiversità, a causa del nostro comportamento e dei conseguenti impatti sull'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sul cambiamento climatico. Il cambiamento climatico, insieme alla crescita delle disuguaglianze sociali, va visto come il problema più grave del XXI secolo.

Sono due sfide che evocano una unica questione di giustizia: la giustizia tra i soggetti di questa generazione e la giustizia tra questa e le future generazioni, che potrebbero avere condizioni di vita ben al di sotto di quelle di cui oggi fruiamo/godiamo.

Il cambiamento climatico, a causa dei suoi effetti irreversibili da una certa soglia in poi, si configura come la più generale questione del nostro secolo.

Eppure, è frequente una forte sottovalutazione di questo problema nell'opinione pubblica e nella stessa politica. Il cambiamento climatico interessa poco (o niente) perché viene percepito come una questione che riguarda i soli ricercatori (e non la gente comune) e rispetto alla quale si può essere di accordo o meno, essendo qualcosa di opinabile. Comunque si tratta di una questione percepita come riguardante tempi lontani, le future generazioni e non come emergenza del qui ed ora.

In altri termini, la questione del cambiamento climatico è irresponsabilmente sottodimensionata nella opinione pubblica, nel mondo professionale, ed anche nelle istituzioni educative formative, perché non si è riusciti a trasformare una conoscenza scientifica specialistica in sapere comune.

2 La causa ultima della doppia crisi di cui sopra va ricondotta all'economia. **L'economia** attuale, perlopiù finanziarizzata e caratterizzata da troppi aspetti speculativi, fondata sul solo interesse particolare sganciato da ogni interesse generale, crea sempre nuovi circuiti viziosi e non virtuosi.

L'Enciclica LdS cinque anni fa aveva anticipato questa conclusione con estrema chiarezza, sollecitando ogni sforzo per migliorare il nostro modo di produrre, redistribuire e recuperare ricchezza, in modo da scorporare/disaccorpore la produzione di valore dalla produzione di impatti negativi sociali ed ambientali.

Occorre insomma una **nuova economia** capace di migliorare lo status quo prima di una irreversibile crisi sistemica. Si evoca una economia "ibrida", capace di considerare non solo i valori strumentali (dedotti sulla base di un approccio utilitaristico/antropocentrico) ma anche i valori immateriali, intangibili/intrinseci, collegati all'uomo ed all'ecosistema naturale.

Le esperienze di Taranto, Priolo, Porto Marghera etc. sono ben chiare nel loro paradosso di generare ricchezza economica e nel contempo povertà sociale ed ambientale.

3. Orbene, i luoghi dello spazio dove si concentra in tutto il mondo la produzione di ricchezza economica sono le **città**. Esse contribuiscono in maniera molto elevata al PIL regionale e nazionale/internazionale. Le città sono il luogo dove rigenerare una nuova economia.

Nelle città si consuma la maggiore parte dell'energia disponibile e la maggior parte delle risorse naturali (circa il 75 %). Ma le città sono anche il luogo di massima produzione dei gas inquinanti e climalteranti. Sono i soggetti fondamentali da cui dipende la crisi, ma anche per affrontare la crisi stessa conseguente alla scarsa resilienza. Le città appaiono sospese tra evoluzione ed involuzione, tra opportunità nuove e crisi.

Le città svolgono un ruolo centrale nell'innescare nuovi processi di sviluppo alimentati dalle innovazioni tecnologiche ma sono anche il luogo di concentrazione delle varie forme di povertà e di degrado ambientale. Sono la costruzione umana per eccellenza, il luogo che esprime l'umanità nella dimensione relazionale ma sono anche la contraddizione più clamorosa di questo progetto dell'umano/relazionale: il luogo della frammentazione, della atomizzazione sociale, dell'isolamento, della solitudine, della marginalità....

4. Nella Enciclica **LdS** si dedica molta attenzione al problema **della città di oggi**. Essa innanzitutto invita a curare gli spazi pubblici, il paesaggio urbano, i punti di riferimento urbani che accrescono il senso di appartenenza, la sensazione di radicamento, il "sentirsi a casa" all'interno della città che "contiene" e unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di "rinchiudersi" in un quartiere.....

Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto unico/sistemico, che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati.

Ma oltre al forte richiamo a migliorare le condizioni di vita della città attraverso strumenti tecnici e partecipativi, si vuole qui sottolineare come si introduce già nel § 22 (ma non solo in esso) della LdS la nozione di **economia circolare**.

5 L'economia circolare è un modello economico ad imitazione del modello «dell'economia della natura», capace di rigenerare le risorse di cui c'è bisogno per "vivere", garantendo la eco-sostenibilità nel breve/medio/lungo tempo. Questo modello, in cui si "apprende" dalla natura e non si "prende" da essa, ha sviluppato un metabolismo nel corso dei millenni che lo ha reso pressoché perfetto. Come tale dovrebbe essere oggetto di imitazione nella produzione di valore/ricchezza, oggi.

L'economia circolare offre una prospettiva valida per ridurre i costi derivanti dalla "trasformazione" delle economie di agglomerazione in diseconomie di agglomerazione e per rendere operativi i principi dello sviluppo sostenibile. Laddove praticata, essa indica *che cooperare conviene economicamente, socialmente ed ecologicamente*.

Ci sono diversi livelli della circolarizzazione che si possono qui elencare per comprendere come promuovere modelli di sviluppo sostenibili e circolari: Ridurre il ricorso alle materie prime; Riuso; Riparare/manutenere; Rinnovare; Ricostruire; Riutilizzare; Riciclare; Rigenerare.

6 In occasione del quinto anniversario della Enciclica, Papa Francesco ha indotto un "**anno speciale**"(fino al 24 maggio 2021) dedicato alla cura della Terra e dei fratelli fragili.

Il senso di questa proposta è quello di stimolare azioni concrete da parte di tutti per prendersi cura della Terra come casa comune ed insieme dei soggetti marginali e marginalizzati. Essa rappresenta un invito ad elaborare soluzioni creative capaci di garantire la salute delle persone, la salute dell'economia e la salute dell'ambiente naturale. Dalla economia circolare consegue una maggiore capacità di resilienza. L'attuale crisi da Covid 19 è solo l'anticipazione di quanto potrà accadere se non si diventa più resilienti. Ma la resilienza di cui si sta parlando non significa affatto ritornare alle condizioni ex ante, ma "fare meglio" rispetto a quanto già fatto prima dello scoppio della pandemia. L'economia circolare è la prospettiva generale che si muove verso un modello di sviluppo attento all'interesse generale.

Poiché questo modello di sviluppo si realizza nella *città circolare*, quanto sopra non può non richiamare l'attenzione e la creatività di quanti sono interessati alla ricerca delle strategie di urbanizzazione/sviluppo sostenibile, umano ed integrale. Di quanti sono interessati a garantire nello spazio concreto del sistema città/territorio l'interesse generale, il bene comune, le pari opportunità per tutti attraverso lo strumento del piano/progetto urbano.